

Una vita: Giuseppe Moscati



Nel mondo accademico era noto per le sue eccezionali competenze e le sue capacità diagnostiche oltre che per il suo valore come docente universitario; nei quartieri poveri era noto per la sua instancabile carità e la sua generosità. Rimase memorabile l'energia con la quale, caricandosi i malati sulle spalle, fece sgombrare un ospedale minacciato dall'eruzione del Vesuvio (1906); nel 1911 le sue ricerche e i suoi consigli limitarono i danni del colera che aveva colpito Napoli. Le sue pubblicazioni e le sue relazioni ai congressi internazionali suscitavano grande apprezzamento. Ma dietro il distinto, coltissimo e affabile professionista batteva il cuore di un mistico, che scelse il celibato per il suo grande amore alla Madonna e per il desiderio di avere un cuore libero per poter amare tutti.

Una chiamata

Ricordatevi che, seguendo la medicina, vi siete assunto la responsabilità di una sublime missione. Perseverate, con Dio nel cuore, con gli insegnamenti di vostro padre e di vostra mamma sempre nella memoria, con amore e pietà per i derelitti, con fede e con entusiasmo, sordo alle lodi e alle critiche, tetragono all'invidia, disposto solo al bene.

Sebbene lontano, non lascerete di coltivare e rivedere ogni giorno le vostre conoscenze. Il progresso sta in una continua critica di quanto apprendemmo. Una sola scienza è incrollabile e incrollata, quella rivelata da Dio, la scienza dell'aldilà!

In tutte le vostre opere, mirate al Cielo, e all'eternità della vita e dell'anima, e vi orienterete allora molto diversamente da come vi suggerirebbero pure considerazioni umane, e la vostra attività sarà ispirata al bene.

Una riflessione

Queste parole, indirizzate ad amici medici, sono – per così dire - il ritratto stesso del Moscati. L'esercizio della medicina è vissuto come una missione, che richiede una sinergia congiunta fra doti naturali e sguardo soprannaturale. Niente di ciò che è buono deve essere estraneo al bravo medico, dagli esempi ricevuti in famiglia fino al senso di pietà per chi soffre: perché egli non è medico a orario, ma lo è nella sua totalità di persona, unificata dall'intensità della vita cristiana. Bellissima la raccomandazione di coltivare l'aggiornamento professionale, ma anche di riconoscere umilmente che la scienza è sempre perfettibile; specialmente illuminata è la netta distinzione tra la provvisorietà mutevole delle conclusioni cui perviene la scienza e l'oggettività incrollabile e incrollata della divina rivelazione. In questa armonia, preparazione professionale e santità personale si alimentano a vicenda, come avvenne appunto nella vita del nostro Santo.

Una preghiera

- ✓ Perché ogni uomo viva il proprio lavoro come una «vocazione» attraverso la quale Dio lo chiama a collaborare con la sua opera creatrice e redentrice
- ✓ Perché tutti i credenti che si dedicano alla cura dei malati sentano la grandezza della loro missione e sappiano congiungere la competenza professionale con lo sguardo di fede e le parole della consolazione
- ✓ Perché il Signore benedica le famiglie religiose che si votano alla cura degli infermi, e doni loro nuove, sane e giovani vocazioni
- ✓ Perché la scienza abbia l'umiltà di sentirsi sempre perfettibile e di riconoscere – per usare le parole del Moscati - che una sola scienza è incrollabile e incrollata, quella rivelata da Dio.
- ✓ Perché i giovani che scelgono la facoltà di medicina cerchino il contatto con Dio nella preghiera, così che il loro studio e la loro professione siano illuminati da colui che è datore ultimo della sapienza, della salute e della vita.